# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO 1891** — **ROMA** — LUNEDI 14 DICEMBRE — **NUM. 291**

**Abbonamenti.**

| | | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| In ROMA, all'Ufficio del giornale | L. | 9 | 17 | 32 |
| Id. a domicilio e in tutto il Regno | » | 10 | 19 | 36 |
| All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia | » | 22 | 41 | 80 |
| Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti | » | 32 | 61 | 120 |
| Repubblica Argentina e Uruguay | » | 45 | 88 | 175 |

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

**Inserzioni.**

Il prezzo degli *annunzi giudiziari*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

**Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.**

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.


## SOMMARIO

**PARTE UFFICIALE**


**Leggi e decreti:** R. Decreto *n. 663 che avoca temporaneamente al Ministro dell'Interno le attribuzioni di tutela per quanto riguarda le istituzioni di beneficenza di Roma* — R. Decreto *numero 667 che modifica il regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti* — R. Decreto *n. CCCXCIV (Parte supplementare) che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ferrara* — R. Decreto *n. CCCXCV (Parte supplementare) che modifica lo statuto organico del lascito Paglialunga per posti di studio* — R. Decreto *che scioglie il Consiglio comunale di Gazzano di Tramigna (Verona) e nomina un R. Commissario straordinario* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero di grazia e giustizia e dei culti:** *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria — Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e segreterie giudiziarie — Disposizioni fatte nel personale dei notari — Disposizioni fatte nel personale degli archivi notarili* — **Ministero dell'Interno:** *Bollettino settimanale n. 49 delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia fino al dì 12 dicembre 1891* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifica d'intestazione* — **Concorsi** — **Bollettini meteorici.**

**PARTE NON UFFICIALE**

**Camera dei Deputati:** *Seduta del 12 dicembre 1891* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*


# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero* **663** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 aprile 1891 n. 221, col quale furono delegate ai Prefetti del Regno, fra le altre facoltà demandate dalle leggi al Ministro dell'Interno, anche le attribuzioni di tutela sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai sensi dell'articolo 43 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 (serie 3ª).

Ritenuto esser conveniente per la eccezionale e transitoria condizione fatta alle istituzioni pubbliche di beneficenza della Capitale, e specialmente per quelle ospitaliere dall'articolo 11 della legge 20 luglio 1890 n. 6980, che le attribuzioni di tutela riguardo alle stesse siano esercitate direttamente dal Ministro dell'Interno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le attribuzioni di tutela indicate dall'articolo 43 della sopracitata legge 17 luglio 1890, per quanto riguarda le istituzioni di beneficenza di Roma, sovvenute dal Governo a mente dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890 sono avocate in via temporanea al Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

G. Nicotera.

Visto, *Il Guardasigilli* L. Ferraris.

---

*Il Numero* **667** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vista la legge 17 maggio 1863 n. 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

Vista la legge 27 maggio 1875 n. 2779 (serie 2ª) modificativa di quella anzidetta;

Visti gli articoli 37, 38 e 46 del regolamento approvato con R. decreto 9 dicembre 1875 n. 2802 (serie 2ª), per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

Ritenuta la convenienza di modificare i predetti tre articoli;

Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari del Tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 37, 38 e 46 del regolamento approvato con R. decreto 9 dicembre 1875 n. 2802 (serie 2ª), per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, sono sostituiti i seguenti:

Art. 37. L'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, riguardo ai titoli di Debito pubblico od altri pagabili nello Stato presso la medesima depositati, cura la riscossione, mediante ordini al cassiere od al tesoriere provinciale, rispettivamente delle rendite, degli interessi od altri proventi che essi producono, nonchè dei rimborsi, dei premi od altre somme che sui medesimi possano per scadenza, per sorteggio od altrimenti essere dovute, ogni qualvolta tali riscossioni si possano fare nella città in cui ha sede l'uffizio depositario del titolo e sulla semplice presentazione del titolo stesso o delle relative cedole, vaglia od altri recapiti.

Delle somme riscosse per rendite, interessi od altri proventi, l'Amministrazione dà credito al conto corrente del deposito cui i titoli appartengono.

Per le somme invece che riscuote a titolo di rimborso, di capitale, o di premio, l'Amministrazione effettua entro tre mesi dal giorno in cui le somme stesse divennero esigibili, nuovo deposito in numerario ed ove ne sia il caso, rinnuova il deposito dei titoli se questi non siano stati interamente estinti.

Quando le riscossioni suindicate non possono farsi nella città in cui ha sede l'ufficio depositario e sulla semplice presentazione dei titoli depositati o delle relative cedole, vaglia od altri recapiti, è a carico degli aventi diritto il provvedere che per consenso degli interessati, ed occorrendo con provvedimento dell'autorità competente, sia nominata una persona incaricata di ritirare i titoli di cui si tratta o le relative cedole, vaglia od altri recapiti per riscuotere le somme sui medesimi dovute, effettuare delle medesime, quando occorra, nuovo deposito in numerario ed, ove ne sia il caso, rinnovare il deposito dei titoli stessi se questi non siano interamente estinti.

Pei depositi cui si riferisce il precedente alinea è a carico degli interessati il fare verso il Tesoro, l'Amministrazione del Debito pubblico, le Società ed altri Stabilimenti da cui furono emessi i titoli, gli atti opportuni per interrompere le prescrizioni che riguardo ai medesimi potessero verificarsi.

Art. 38. Quando sui depositi di titoli vincolati per cauzione, il vincolo colpisca unicamente il capitale rappresentato dai medesimi, e quando negli altri casi, o per consenso degli interessati o per provvedimento dell'autorità competente, i proventi dei titoli depositati siano liberamente esigibili alle loro scadenze dagli aventi diritto, l'Amministrazione Centrale e le Intendenze di Finanza per i depositi rispettivamente inscritti presso i loro uffizi provvedono come segue:

*a*) nei casi previsti dal primo comma del precedente art. 37 che cioè, le rendite e gli interessi od altri proventi siano stati riscossi dal cassiere o dai tesorieri provinciali, emettano a favore degli aventi diritto mandati di pagamento per le somme riscosse sotto deduzione della tassa di custodia di cui il seguente capo II di questo titolo;

*b*) negli altri casi contemplati nel penultimo comma dell'art. 37 sovracitato emettono ordini al cassiere o tesoriere provinciale rispettivamente perchè dai titoli depositati siano, alla scadenza, staccate le cedole ed altri recapiti suddetti e siano consegnati agli aventi diritto.

Art. 46. Il pagamento della tassa di custodia sui depositi dei titoli può anticiparsi dal depositante; in caso diverso essa è prelevata sulla prima riscossione che l'Amministrazione eseguisce, in ogni anno, delle rendite, interessi od altri proventi maturati sui titoli depositati, ovvero è riscossa all'atto della consegna a chi di diritto, dei titoli, o delle cedole od altri recapiti relativi ai medesimi.

Se per qualunque motivo, tutta o parte della tassa dovuta non venga riscossa nei modi predetti, prima che abbia luogo la restituzione del deposito, ne è curata l'esazione all'atto della restituzione medesima.

Art. 2.

Gli articoli 37, 38 e 46 sostituiti col presente decreto a quelli del regolamento 9 dicembre 1875, distinti cogli stessi numeri, avranno effetto col 1° gennaio 1892 e saranno pure applicabili alle rendite, agli interessi, ai rimborsi, ai premi e ad altre somme dovute anteriormente al giorno suddetto, anche nel caso che, essendo stati emessi i relativi ordini di consegna dei titoli, delle cedole, dei vaglia od altri recapiti, i medesimi non abbiano avuto eseguimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 novembre 1891.

UMBERTO.

L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. Ferraris.

---

*Il Numero* **CCCXCIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dalla Società della Cassa di risparmio di Ferrara nella adunanza dei 29 giugno 1891, in ordine alla riforma dello statuto della Cassa di risparmio predetta;

Vedute le deliberazioni prese sullo stesso argomento, per delegazione dell'assemblea dei soci del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Ferrara nelle

adunanze dei 3 e 24 luglio, 18 settembre e 30 ottobre 1891;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ferrara, composto di trentadue articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente, con le modificazioni di cui nell'articolo seguente.

Art. 2.

È soppresso l'ultimo capoverso dell'articolo 30.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

*Visto, Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

---

*Il Numero* **CCCXCV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico del lascito Paglialunga per posti di studio, approvato con Nostro decreto del 25 ottobre 1889;

Veduto il ricorso del Rettore della R. Università di Siena contro la disposizione, colla quale, nel comma *d* dell'articolo 3 di detto statuto, si fa lecito agl'investiti di detti posti di conseguire la laurea in qualunque Università del Regno, mentre il fondatore dispone ch'essi debbano conseguirla nella Università di Siena;

Veduto il parere del Consiglio di Stato che opina doversi accogliere il detto ricorso, essendo la disposizione del fondatore tassativa e non semplicemente indicativa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel comma *d* dell'art. 3 dello statuto organico della fondazione di studio Paglialunga, approvato con Nostro Decreto del 25 ottobre 1889, alle parole: « in una Università del Regno » sono sostituite le parole: « nella R. Università di Siena. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

**Relazione a S. M. il Re,** *nell'udienza del 27 novembre 1891, del Ministro dell'Interno, sul decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Cazzano di Tramigna (Verona).*

SIRE!

Di quindici consiglieri assegnati al comune di Cazzano di Tramigna, dieci hanno presentate le loro dimissioni in seguito a dissensi da lungo tempo manifestatisi fra essi, e la Giunta municipale.

Il provvedimento delle elezioni parziali non sarebbe nel caso attuale efficace; poichè con esso sarebbero lasciati in carica il Sindaco e gli assessori, contro i quali si appuntano le ire ed i risentimenti degli altri consiglieri.

A ridar la quiete e la pace a quella popolazione, il Prefetto ritiene indispensabile la più radicale misura dello scioglimento del Consiglio e dell'invio sul luogo di un R. Commissario straordinario.

D'altronde l'opera del Commissario riuscirà proficua per la sistemazione dei pubblici servizi gravemente trascurati in causa delle discordie che per lungo tempo hanno turbata l'amministrazione, e gioverà allo studio e alla risoluzione di talune questioni da cui potranno dipendere la tranquillità e prosperità del paese.

Per tali considerazioni reputo giustificato il provvedimento che mi onoro proporre alla M. V. coll'accluso decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Cazzano di Tramigna.

*Il Ministro*

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febb. 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cazzano di Tramigna, in provincia di Verona, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Mario Selmo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1891.

UMBERTO

G. NICOTERA.

# NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

**ESERCITO PERMANENTE.**

*Stato maggiore generale.*

Con R. decreto del 12 novembre 1891:

terpone cav. Alfredo, tenente generale comandante della divisione militare di Livorno, trasferito al comando della divisione militare di Alessandria.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Bariola cav. Pompeo, tenente generale comandante del II corpo d'armata, collocato a sua domanda nella posizione di servizio ausiliario dal 16 dicembre 1891.

Vecchi (de) nob. Ezio, id. id. del III corpo d'armata, id. id. id.

Caccialupi cav. Gaetano, id. id. della divisione militare di Piacenza, id. id. id.

Durand De la Penne marchese Luigi, maggiore generale a disposizione, nominato comandante territoriale del genio in Piacenza dal 16 dicembre 1891.

Pecco cav. Giacomo, maggiore generale medico ispettore capo di sanità militare, concessagli la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri di servizio.

*Corpo di stato maggiore.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Sanguinetti cav. Ippolito, colonnello capo di stato maggiore XII corpo d'armata, esonerato da detta carica, collocato a disposizione e comandato al comando del corpo.

Grillenzoni cav. Lionello, id. comandante il 10 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del XII corpo d'armata.

Cordano cav. Carlo, maggiore 35 fanteria, id. id. addetto al comando del corpo.

*Arma dei carabinieri Reali.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Fortunato cav. Napoleone, capitano legione Torino, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 16 dicembre 1891.

Meneghini cav. Giuseppe, id. id. Ancona, id. id.

Pilotti cav. Emanuele, id. id. Palermo, id. id.

*Arma di fanteria.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Pratesi cav. Tito, colonnello comandante degli stabilimenti militari di pena, collocato in posizione ausiliaria per sua domenda dal 16 dicembre 1891.

Vernè cav. Pietro, id. comandante l'80 fanteria, trasferito al comando degli stabilimenti militari di pena.

Muzio cav. Alfonso, tenente colonnello 53 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 dicembre 1891.

Guberti cav. Pietro, maggiore distretto Benevento, id. id. id.

Giraudi cav. Stefano, id. id. Pinerolo (serv. temp.), id. id id.

Montanari cav. Ulisse, id. id. Bologna (id. id.), id. id. id.

Frattola cav. Augusto, id. id. Voghera (id. id.), id. id. id.

Romani cav. Giuseppe, capitano id. Parma, id. id id.

Morello cav. Enrico, id. 60 fanteria, id id id.

Rossi cav. Carlo, id. (aiutante maggiore in 1°), distretto Milano, id. id. id.

Tombari Emilio, id. id. Girgenti, id. id. id.

Minoli cav. Pietro, id. 3 bersaglieri, id. id. id

Schivo Stefano, id. 93 fanteria, id. id. id.

Ligonti cav. Marco, id. (aiutante maggiore in 1°), distretto Cefalù, id. id. id.

Gazzaniga Siro, id. comando superiore distretti III corpo d'armata, id. id. id.

Filippini cav. Filippo, id. applicato di stato maggiore divisione Brescia, id. id. id.

Righi Natale, id. (aiutante maggiore in 1°) distretto Bergamo, id. id. id.

Marincola-Tizzano Vittorio, tenente 19 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ferrari Attilio, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Frosinone, richiamato in servizio al 90 fanteria.

Salce Giacomo, id. 6° alpini, rimosso dal grado e dall'impiego.

Protto Pietro, id. 61 fant. (nato nel 1857), accettata la dimissione dal grado.

Macola Antonio, sottotenente 54 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Airaldi Umberto, id. 2 granatieri, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Vercelli) ed assegnato al 2 granatieri.

Pini Cesare, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Livorno, richiamato in servizio e destinato al battaglione cacciatori di Africa.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Besson cav. Carlo, maggiore distretto Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 dicembre 1891

Nardi Giovanni, capitano ufficiale istruttore tribunale militare di Verona, id. id. id.

Graziani cav. Antonio, id. distretto Mantova, id. id. id.

Alberti Carlo, capitano personale fortezze, comandante forte Val Leogra (Monte Maso), collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 dicembre 1891.

Vercello cav. Giovanni, id. id., addetto comando forte Rivoli, id. id.

Campagna cav. Giovanni, id. id, addetto comando fortezza Verona, id. id.

Scarflotti Lodovico, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Torino) ed assegnato al 56 fanteria.

Nardi Giovanni, id. ufficiale istruttore nei tribunali militari, esonerato dalla carica controindicata dal 16 dicembre 1891.

Nazzani Adriano, tenente carabinieri reali, trasferito in fanteria e destinato al 63 reggimento.

Wenzel Umberto, id. distretto Aquila, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I sottonominati sottufficiali allievi del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali ed i sottonominati allievi del 3° anno di corso della scuola militare, sono promossi sottotenenti nell'arma di fanteria con anzianità 3 agosto 1891, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi nel mattino del 1° gennaio 1892.

Nicosia Vito, furiere 9 fanteria, destinato al 70 fanteria.
Vercillo Saverio, allievo, id. 7 id.
Donaudi Giuseppe, id, id. 62 id.
Denegri Ferdinando, sergente 12 bersaglieri, id. 6 bersaglieri.
Zonca Ettore, allievo, id. 60 fanteria.
Grimaldi Rodolfo, id., id. 3 bersaglieri.
Chiarini Oreste, sergente 19 fanteria, id. 37 fanteria.
Bovio Giuseppe, allievo, id. 82 id.
Biamonti Achille, id., id. 94 id.
Masella Giuseppe, sergente 43 fanteria, id. 8 id.
Trevisani Aldo, allievo, id. 10 bersaglieri.
De Caro Gustavo, id., id. 48 fanteria.
Lago Pio, furiere 84 fanteria, id. 30 id.
Romagnano Gerardo, allievo, id. 47 id.
Sani Luigi, id., id. 50 id.
Giannuzzi Rodolfo, sergente 41 fanteria, id. 46 id.
Bosio Carlo, allievo, id., id. 11 bersaglieri.
Sismondo Secondo, id., id. 41 fanteria.
Durand Giorgio, sergente 1° alpini, id. 3 alpini.
Torriani Guido, allievo, id, id. 16 fanteria.
Capone Ernesto, id., id. 24 id.
Giaquinto Roberto, sergente 94 fanteria, id. 24 id.
De Filippi Marco, allievo, id. 15 id.

Lisi Vincenzo, allievo, destinato al 80 fanteria.
Bacchiè Cesare, sergente 29 fanteria, id. 54 id.
Pometti Arturo, allievo, id. 57 id.
Ghigi Giuseppe, id., id. 9 id.
Sottocasa Oreste, furiere 93 fanteria, id. 43 id.
Montecchini Ciro, allievo, id. 58 id.
Pocobelli Eduardo, id., id. 2 id.
Taddeini Mario, sergente 30 fanteria, id. 38 id.
Castelli Michele, allievo, id. 37 id.
Villa Pompeo, id, id. 66 id.
Giannoni Umberto, sergente 3 alpini, id. 73 id.
Milia Cesare, allievo, destinato al 3 fanteria.
Massiroli Abelardo, id., id. 39 id.
Scuri Eliseo, sergente 71 fanteria, id. 65 id.
Borroni Giuseppe, allievo id. 36 id.
D'Andrea Ugo, id., id. 28 id.
Marini Vittorio, sergente 65 fanteria, id. 4 id.
Dessi Francesco, allievo, id. 4 id.
Bono Angelo, id., id. 83 id.
Natale Salvatore, furiere 17 fanteria, id. 12 id.
Mastrogiovanni Cesare, allievo, id. 78 id.
Columbro Domenico, id., id. 14 id.
Ricci Erasmo, sergente 37 fanteria, id. 47 id.
Cameroni Gio. Battista, allievo, id. 17 id.
Malcotti Eugenio, id., id. 55 id.
Ligasacchi Gio. Battista, sergente 67 fanteria, id. 33 id.
Lupo Carlo, allievo, id. 85 id
Tettoni Alfonso, id., id. 8 bersaglieri.
Puglioli Giuseppe, sergente 1° bersaglieri, id. 11 id.
Michelotti Ernesto, allievo, id. 6 fanteria.
Lugli Giuseppe, id, id. 42 id.
Boaria Andrea, sergente 5 alpini, id. 6 alpini.
Perozzi Nicolò, allievo, id. 13 fanteria.
Spinelli Venturo, id., id. 79 id.
Pedrazzini Baldassarre, id., id. 21 id.
Colella Emidio, id., id. 27 id.
Bastianelli Gualtiero, id., id 6 id
Bajocco Livio, id., id. 28 id.
Colombini Alfredo, id., id. 61 id.
Baldissera Tommaso, id., id. 76 id.
Centenari Fieramosca, id., id. 23 id.
De Bonis Andrea, id., id. 23 id.
Gastinelli Giacomo, id., id. 56 id.
De Santis Stefano, id., id. 2 id.
Cosimini Luigi, id., id. 57 id.
Restivo Vincenzo, id., id. 12 id.
Fulvio Eduardo, id., id. 89 id.
Luciani Vittorio, id., id. 26 id.
Cappuccio Orazio, id., id. 64 id.
Cavalli Alfredo, id., id. 85 id.
Giordano Domenico, id., id. 48 id.
Da Pozzo Alberto, id., id. 30 id.
De Campora Arturo, id., id. 24 id.
Angherà Attilio, id., id. 40 id.
Dallosta Giuseppe, id., id. 13 id.
Baratono Edgardo, id., id. 74 id.
Bruchi Giuseppe, id., id. 11 bersaglieri.
Barbarisi Giuseppe, id, id. 5 fanteria.
Cipolla Ettore, id., id. 9 bersaglieri.
Venerandi Augusto, id., id. 54 fanteria.

*Arma di cavalleria.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Figarolo Di Groppello Emilio, tenente reggimento Nizza, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Alessandria) ed assegnato al reggimento Nizza.

Con R. decreto del 3 dicembre 1889:

Radicati Di Marmorito cav. Ottobono, colonnello primo aiutante di campo di S.A.R. il Duca d'Aosta, esonerato da tale carica e nominato comandante del reggimento Alessandria.
Gennari cav. Giuseppe, tenente colonnello comandante il reggimento Alessandria, trasferito al comando del reggimento Piemonte Reale.
Zanotti Orazio, tenente reggimento Roma, revocato dall'impiego.
Bourbon Del Monte Filippo, id. in aspettativa per riduzione di corpo a Roma, richiamato in servizio al reggimento Aosta.
Ricci Bardzky Giuseppe, id. id. ad Empoli (Pistoia), id. id. reggimento Montebello.
Fontana Carlo, sottotenente id. a Napoli, id. id. reggimento Padova.

*Arma d'artiglieria.*

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Bertarelli cav. Edoardo, tenente colonnello scuola d'applicazione artiglieria e genio, nominato primo aiutante di campo di S.A.R il Duca d'Aosta.

*Arma del genio.*

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Colombana cav. Pietro, tenente colonnello in disponibilità, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 16 dicembre 1891, ed inscritto nella riserva.
Comotti Pietro, capitano direzione straordinaria genio Maddalena (marina), cessa di essere a disposizione del Ministero marina ed è trasferito 1° genio.
Nieddu Gio. Battista, id. direzione genio Milano, collocato a disposizione del Ministero marina e trasferito direzione straordinaria genio Maddalena (marina).

*Corpo sanitario militare.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Moroni cav. Pirro, capitano medico distretto Ravenna, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 16 dicembre 1891 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore medico.
Rainone Ercole, tenente medico ospedale militare Napoli, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto tra gli ufficiali medici di complemento dell'esercito permanente (distretto Foggia).
Topi Domenico, id. id. Piacenza, id. id. id. (distretto Livorno).

*Corpo di commissariato militare.*

Con R. decreti del 29 novembre 1891:

Mattiuzzi Emilio, capitano commissario direz. commiss. VII corpo d'armata (sezione Chieti), collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Duprè cav. Gavino, tenente colonnello commissario direttore territoriale di commissariato militare del VI corpo d'armata, concessigli gli assegni di colonnello commissario.

*Corpo contabile militare.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Bicchielli Pompeo, tenente contabile 49 fanteria, dispensato per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento dell'esercito permanente, distretto Massa.
Rassavel Enrico, sottotenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, richiamato in servizio al distretto di Caltanissetta dal 16 novembre 1891.

I seguenti sottufficiali, allievi del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, sono promossi sottotenenti contabili nel corpo contabile militare, ed assegnati al corpo per ciascuno indicato.

Vinci Liborio, furiere 14 artiglieria, destinato distretto Lecce.
Baliva Prospero, id. 39 fanteria, id. 13 artiglieria.
Forato Paolo, id. 31 id, id. 49 id.
Massano Ernesto, id. 72 id., id. panificio Torino.
Fargeri Cristofaro, id. 73 id., id. 29 fanteria.
Dei Prezii Antonio, id. 12 id., id. panificio Piacenza.
Mangeli Concetto, id. 46 id., id. id. Mantova.

Nicolai Giuseppe, furiere magg 82 id., id. 22 fanteria.
Muneraio Ferruccio, sergente 87 id., id. 75 id.
Mayor Antonio, id. 14 artiglieria, id. distretto Macerata.
Trombotto Enrico, furiere 3 alpini, id. id. Venezia.
Zappalorti Agostino, id. 20 fanteria, id. id. Perugia.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Giovannone Vincenzo, capitano contabile distretto Cosenza, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 11 dicembre 1891 ed inscritto nella riserva.

*Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Tavazza Paolo, tenente di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età da 16 dicembre 1891 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891.

De Mauro Edoardo, capitano contabile, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 dicembre 1891 ed inscritto nella riserva.

*Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.*

Con R. decreto del 29 novembre 1891.

Roncali Enrico, tenente fanteria distretto Ivrea, tolto dal ruolo, in applicazione dell'art. 2 del R. decreto 12 luglio 1888.

Pizzuti Domenico, sergente 48 fanteria, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria (art. 1° lettera *d*, legge 29 giugno 1882), destinato effettivo al distretto di Salerno ed assegnato al 47 fanteria, alla sede del quale dovrà presentarsi nei limiti di tempo di cui al § 291 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, con l'obbligo di prestare 6 mesi di servizio prescritti dalla Circolare n. 134 del corrente anno.

Oliva Giacomo, sergente 24 artiglieria, nominato sottotenente di complemento, arma d'artiglieria (art. 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882, n. 830), destinato effettivo al distretto di Reggio Calabria ed assegnato al 7 artiglieria, alla sede del quale dovrà presentarsi il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina, con l'obbligo di prestare i 6 mesi di servizio prescritti dall'art. 2 della legge 29 giugno 1882, ivi compiuti i 20 giorni di licenza di cui ai §§ 294 e 295 dell'Istruzione complementase al regolamento sul reclutamento.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Selvaggi Giuseppe, sottotenente fanteria, distretto Cosenza, nato nel 1868, accettata la dimissione dal grado.
Tessari Romolo, id. bersaglieri, distretto Venezia, nato nel 1868, id. id.

I sottoindicati ufficiali di complemento, arma di cavalleria, sono ascritti in tale qualità alla milizia mobile (articolo 6° legge 28 giugno 1882 n 830).

*Tenenti.*

Clerico Enrico, distretto Torino.
Prinetti Giov. Emanuele, id. Roma.
Mozzoni Carlo, id. Varese.
Sinesi Giuseppe, id. Barletta.
Gnecco Edmondo, id. Genova.
Vignola Lodovico, id. Mondovì.
Carafa D'Andria Riccardo, id. Napoli.
Bertoni Emanuele, id. Roma.
Bacigalupo Giovanni, id. Genova.
Reviglio della Veneria Cesare, id. Torino.
Andreossi Amerigo, id. Milano.
Meroni Andrea, id. Monza.
Stefani Emanuele, id. Verona.
Mainardi Attilio, id. Milano.

*Sottotenenti.*

Podestà Luca, distretto Genova.
Tedeschi Alfredo, id. Torino.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

I sottoindicati volontari di un anno in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente (art. 1, lettera *b*, legge 29 giugno 1882 n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza, ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, coll'obbligo di prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge nel tempo stabilito dai §§ 292 e 293 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Quelli destinati ai reggimenti alpini saranno effettivi ai medesimi.

*Arma di fanteria.*

Giaconia Antonino, 10 fanteria, distretto di residenza Palermo, reggimento 2 fanteria.
Albanese Pietro, 9 id., id. Palermo, id. 32 id.
Siciliano Luigi, 19 id., id. Palermo, id. 5 id.
Cocilovo Andrea, 19 id., id. Palermo, id. 32 id.
Albergo Giulio, 10 id., id. Palermo, id. 65 id.
Pantaleo Giovanni, 79 id., id. Taranto id. 80 id.
Alberti Antonino, 33 id, id. Caltanissetta, id. 6 id.
Gioffrè Domenico, 13 id., id. Caltanissetta, id. 1° id.
Cosentino Gio. Battista, 6 id., id. Potenza, id. 71 id.
La Lomia Felice, 37 id., id. Girgenti, id. 10 id.
Garufi Gaetano, 2 id, id. Palermo, id. 11 id.
Danese Raffaele, 37 id., id Lecce, id. 8 id.
Mantovani Pietro, 31 id., id. Piacenza, id 50 id.
Paternò Castello Gaetano, 52 id., id. Catania id. 31 id.
Scardino Mariano, 31 id., id. Trapani, id. 21 id.
Corpaci Filippo, 11 id., id. Siracusa, id. 67 id.
Granello Giuseppe, 30 id, id. Genova, id. 26 id.
Corsale Giuseppe, 70 id, id. Catania id. 69 id.
Correnti Giuseppe 14 id., id. Caltanissetta, id. 69 id.
Correale Enrico, 68 id., id. Napoli, id. 2 id.
Severino Sebastiano, 12 id., id. Siracusa id. 31 id.
Di Grazia Benedetto, 70 id, id. Catania, id. 67 id
Saffiotti Paolino, 58 id., id. Reggio Calabria, id. 7 id.
Gemmellaro Salvatore, 46 id., id. Catania, id. 68 id,
Aguglia Salvatore, 7 id., id. Napoli, id. 15 id.
Di Pasquale Francesco, 9 id., id. Palermo, id. 72 id.
Betocchi Alfredo. 67 id, id. Napoli, id. 1° id.
Pignocco Edgardo, 2 id., id. Palermo, id. 49 id.
Peternò Achille, 20 id., id. Palermo, id. 22 id.
Cabasino Pietro, 31 id., id. Palermo, id. 11 id.
Cupani Bernardo, 1 id., id. Palermo, id. 70 id.
Vannucchi Arturo, 28 id., id. Livorno, id. 37 id.
Bocconi Luigi, 3 alpini, id. 4 alpini.
Arezzo-Treffiletti Franco, 65 fanteria, id. Siracusa id. 66 fanteria.
Zhara Buda Giuseppe, 65 id., id. Siracusa, id. 12 id.
La Bianco Luigi, distretto Palermo, id. Palermo, id. 23 id.
Ciaramelli Alfredo, 32 fanteria, id. Napoli, id. 23 id.
Gallassi Pietro, 3 alpini, id. 3 alpini.
Cellai Tito, 65 fanteria, id. Cagliari, id. 57 fanteria.
Fasanaro Benedetto, 52 id., id. Catania, id. 68 id.
Cavaliere Antonio. 68 id., id. Napoli, id. 24 id.

*Arma di cavalleria.*

Carrelli Raffaele, reggimento Saluzzo, distretto di residenza Napoli, reggimento Guide.
Sabini Candido, id. Foggia, id. Roma, id. Alessandria.
Trocchi Pietro, id. Foggia, id. Ascoli Piceno, id. Umberto 1°.
Lieto Alfonso, id. Saluzzo, id. Napoli, id. Firenze.
Restori Francesco, id. Monferrato, id. Parma, id. Umberto 1°.
Sara Cesare, id. Piacenza, id. Milano, id. Milano.
De Velz Edoardo, id Piacenza, id. Milano, id. Milano.
Magagnini Omero, id. Foggia, id. Ancona, id. Alessandria.
De Feo Francesco Antonio, id. Vittorio Emanuele, id. Campagna, id. Vicenza.

*Arma del genio.*

Bertolio Sollmann, distretto di residenza Casale, reggimento 1° genio (T).
Materassi Igino, id. Firenze, id. 2° id. (id.).
Mascolo Alberto, id. Salerno, id. 1° id.
Malenchini Luigi, id. Firenze, id 3° id.
Lanza Domenico, id. Roma, id. 2° id.
Rossi Vittore, id. Novara, id. 1° id.

*Corpo di commissariato militare.*

Scalori Ugo, distretto di residenza Mantova, Direzione commissariato Milano.

Marini Donato, id. Potenza, id. Napoli.

Gasbarri Guido, id. Firenze, id. Firenze.

De Rossi Emilio, id. Venezia, id. Verona (ufficio locale Venezia).

Tironi Annibale, id. Aquila, id. Napoli.

Dragonetti Paolo, id. Roma, id. Roma.

Candida Ettore, id. Reggio Calabria, id. Palermo (sezione Messina).

Labella Gianò, soldato 3 artiglieria, nominato sottotenente veterinario di complemento (art. 1° lettera *f*. legge 29 giugno 1882 n. 830), destinato effettivo al distretto di Cuneo ed assegnato al 15 artiglieria.

Dovrà presentarsi al suddetto reggimento nel tempo stabilito al § 294 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, coll'obbligo di ultimare la propria ferma di leva.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti di complemento (articolo 1°, lettera *c*, legge 29 giugno 1882) assegnati effettivi al distretto di residenza e destinati al battaglione di milizia mobile per ognuno indicato, e lasciati in congedo illimitato.

Cappelletti Luigi, furiere maggiore distretto Roma, distretto di residenza Roma, battaglione 89° fant. (Perugia).

Fagnini Costantino, id. id. Firenze, id. Firenze, id. 8° bers. (Bologna).

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Iermini Guglielmo, sottotenente di complemento di fanteria, distretto Roma, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendenti da cause di servizio.

Cavallini Emilio, id. id. cavalleria, distretto Novara, id., id.

Chimenz Baldassarre, id. id. fanteria, distretto Messina, nato nel 1853, rimosso dal grado.

Sardu Cleto, tenente contabile di complemento, distretto Cagliari, accettata la dimissione dal grado.

Loverso Salvatore, furiere, distretto Napoli, nominato sottotenente di complemento (art. 1, lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830), assegnato effettivo al distretto di Varese, e destinato al 9° battaglione fanteria milizia mobile (Varese) pel caso di mobilitazione e lasciato in congedo illimitato.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (articolo 1, lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830), ed assegnati effettivi al distretto di residenza per ciascuno indicato, rimanendo in congedo illimitato.

Renza Edoardo, furiere maggiore, distretto Salerno, distretto Roma.

Fassi Achille, id., id. Milano, id. Bergamo.

Pintus Giuseppe, id., id. Cagliari, id. Cagliari.

Piovano Tito, furiere, id. Torino, id. Pinerolo.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Sacchi cav. Carlo, maggiore di fanteria, 67° battaglione, Parma, accettata la dimissione dal grado.

Guazzotti cav. Giovanni, capitano di riserva di fanteria, dimorante ad Alessandria, trasferito ne la milizia territoriale di fanteria, col grado di maggiore, 49° battaglione, Varese.

Marri cav. Andrea, sottotenente di fanteria, distretto Siena, accettata la dimissione dal grado.

Dotti Francesco, cittadino laureato in medicina e chirurgia, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, domiciliato in Orbetello, nominato sottotenente medico nel corpo sanitario della milizia territoriale, ed assegnato alla 8ª compagnia di sanità.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Massari Giuseppe, sottotenente medico di complemento, distretto Gaeta, in servizio all'89ª fanteria, trasferito collo stesso grado nella milizia territoriale, in applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, ed assegnato alla 10ª compagnia di sanità.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Cosentino cav. Beniamino, maggiore di fanteria, residente a Firenze, dispensato da ogni servizio eventuale, per constatata infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Tosco cav. Giacomo, tenente carabinieri reali residente a Casale, dispensato per ragione di età e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Tabasso Carlo, sottotenente id. residente a Varese, id. id. id.

Torcia Giuseppe, capitano commissario, id. id. id.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

Nicola cav. Giovanni, capotecnico principale d'artiglieria e genio di 2ª classe fabbrica d'armi di Torre Annunziata, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 dicembre 1891.

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Beltrame Giovanni, farmacista di 3ª classe farmacia centrale militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia

## Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 27 novembre 1891:

Curis Pietro, pretore del mandamento di Osilo, è privato dello stipendio per tre giorni per illecita assenza dall'ufficio.

Con R. decreto del 29 novembre 1891:

*Sentito il Consiglio dei ministri,*

Biffi cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma, è collocato d'ufficio a riposo, nei termini dell'art. 5 della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 1° dicembre 1891

Con RR. decreti del 29 novembre 1891:

Bentivegna comm. Vincenzo, consigliere della corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lettera A della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 1° dicembre 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

De Gennaro cav. Pasquale, consigliere della corte d'appello di Napoli, è nominato consigliere della corte di cassazione di Palermo con l'annuo stipendio di lire 9000.

Pizzarelli cav. Cesare, consigliere della corte d'appello di Parma, è nominato consigliere de la corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Zappalà-Barbagallo cav. Antonino, consigliere della sezione di corte d'appello di Potenza, è tramutato a Catania, a sua domanda.

De Vanna cav. Tommaso, consigliere della corte d'appello di Catania, è tramutato a Trani, a sua domanda.

Noris cav. Alessandro, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Casale in soprannumero, è tramutato a Catanzaro.

Riccio cav. Ilario, presidente del tribunale civile e penale di Macerata, è nominato consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Borrè cav. Pietro Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Pisa, è nominato consigliere della corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Brocchieri cav. Luigi, presidente del tribunale civile e penale di Este, è nominato consigliere della corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Pignolo cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e penale di Parma, è nominato consigliere della corte d'appello di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Ungaro cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Oristano, è nominato consigliere della corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Duodo cav. Angelo, presidente del tribunale civile e penale di Mantova è nominato consigliere della corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di lire 6000.

**Gallo Tommaso**, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Benevento, a sua domanda.

**Cerchi Giuseppe**, giudice del tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda.

**Manna Giovanni**, giudice del tribunale civile e penale di Salerno, in aspettativa per infermità a tutto il 15 dicembre 1891, è richiamato in servizio presso il tribunale di Salerno, con l'annuo stipendio di lire 3500 dal 16 dicembre 1891.

**Cuboni Guglielmo**, pretore del mandamento di Castelbolognese, è tramutato al mandamento di Oggiono.

**Natalini Antonio**, pretore del mandamento di Poppi, è tramutato al mandamento di Radicofani.

**Montanelli Raffaele**, pretore del mandamento di Radicofani, è tramutato al mandamento di Poppi.

**Gialdroni Luigi**, pretore del mandamento di Paesana in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 5 novembre corrente, ed è destinato allo stesso mandamento di Paesana

**Cardia Antonio**, pretore già titolare del mandamento di Guasila in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio da 1° novembre corrente, ed è destinato al mandamento di San Nicolò Gerrei.

**Cardile Gaetano**, pretore del mandamento di Floridia in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° dicembre 1891, ed è destinato al mandamento di Ramacca.

**Carboni Giovanni**, pretore del mandamento di Teulada in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1891, ed è destinato al mandamento di Cetraro, con l'annuo stipendio di lire 2750 pel diritto spettantegli all'aumento sessennale ai termini del regio decreto 19 luglio 1888, e rimanendo revocato l'altro regio decreto del 21 ottobre anzidetto, col quale il medesimo Carboni fu dispensato dal servizio ai termini dell'articolo 4 della legge 11 ottobre 1863 n. 1500.

**Furlanis cav. Riccardo Oswaldo**, pretore già titolare del mandamento di Aviano, in aspettativa per motivi di salute, è confermato a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro mese dal 16 novembre 1891, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Rivalta Bormida.

**Lenci Francesco Paolo**, pretore del mandamento di Montalto Uffugo, in aspettativa per motivi di salute, è confermato a sua domanda nell'aspettativa medesima per un altro anno dal 10 novembre corrente, con l'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Montalto Uffugo.

**Eccli Alberigo**, pretore del mandamento di Arsiero, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi dal 16 novembre 1891, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Arsiero.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da **Cimmino Claudio**, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Arienzo;

da **Mariani Arturo**, dall'ufficio di vice-pretore del 1° mandamento di Monza;

da **Confalone Giuseppe**, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Maiori;

da **Marrana Antonio**, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Solmona;

da **Gregori Giovanni**, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Borgocollefegato;

da **Mocciaro Giuseppe**, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Gangi;

da **Alasonatti Giovanni**, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Avigliana.

Con decreti ministeriali del 1° dicembre 1891:

Vacca Francesco, uditore presso la regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Taranto.

Noseda Enea, uditore presso la regia procura del tribunale di Milano, è destinato al tribunale civile e penale di Milano.

Marraccino Alessandro, uditore presso la regia procura del tribunale di Isernia, è destinato al tribunale civile e penale di Isernia.

Cicogna Pasquale, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Scaduto Onofrio, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Sessa Tommaso, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Chinni Placido, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

De Rosa Raffaele, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Procura generale presso la corte di appello di Napoli.

Capalozza Cesare, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Albanesi Pietro, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Bossa Gaetano, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte di appello di Napoli.

D'Avos Luigi, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte di appello di Napoli.

Denotaristefano Michele, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte di appello di Napoli.

Passarelli Spina Edoardo, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Maffei Ruggiero, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

## Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 28 novembre 1891:

Zazzara Antonio, cancelliere della pretura di Trasacco, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Aquila, con l'attuale stipendio di lire 1800.

Tomassoni Carmine, cancelliere della pretura di Bomba, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Teramo, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Sperduti Giacomo, cancelliere della pretura di Manoppello, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Chieti, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Palozzi Gaetano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Avezzano, è tramutato al tribunale civile e penale di Teramo.

Ferrari Giovanni Leonardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Aquila, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Avezzano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Il decreto 19 ottobre 1891 col quale Di Placido Raffaele, cancelliere del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, e Ricciardi Francesco, segretario della R. procura presso lo stesso tribunale, furono privati dello stipendio per giorni dieci, è revocato. Sarà ai medesimi corrisposta la rata di stipendio non percetta in dipendenza di quel provvedimento.

Con RR. decreti del 29 novembre 1891:

**Mastrostefano** Clemente, cancelliere della pretura, sezione San Giuseppe in Napoli, è collocato a riposo d'ufficio per avanzata età ed anzianità di servizio, a' termini dell'articolo 1, lettera *a* e 5 della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1891.

Nuvoloni Alberto, cancelliere della pretura di Viadana, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, ai termini dell'art. 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Pronti Domenico, cancelliere della pretura di Trevi, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Badano Pietro, cancelliere già titolare della pretura urbana di Genova, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 settembre 1891, pel quale si è lasciato vacante il posto di cancelliere della pretura di Borzonasca, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° ottobre 1891.

Giordano Salvatore, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Zimei Luigi, cancelliere della pretura di Borbona, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità e per età avanzata, ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Falqui Atzei Francesco, cancelliere della pretura di Santadi, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Graziani Eugenio, cancelliere della pretura di Asiago, è tramutato alla pretura di Marostica, a sua domanda.

Pastorino Giuseppe, cancelliere della pretura di Carrara, è tramutato alla pretura di Massa.

Cattaneo Andrea, cancelliere della pretura di Massa, è tramutato alla pretura di Carrara.

Targiani Salvatore, cancelliere della pretura di Ferrandina, è tramutato alla pretura di San Giovanni in Galdo.

Jacovino Nicola, cancelliere della pretura di San Giovanni in Galdo, è tramutato alla pretura di Sessa Aurunca, a sua domanda.

Pollarolo Giovanni Battista, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Cesena, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Ravenna.

Cubeddu Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Osilo, è tramutato alla pretura di Fluminimaggiore.

Manca Michele, cancelliere della pretura di Fluminimaggiore, è tramutato alla pretura di Osilo, a sua domanda.

Zammitti Carmelo, cancelliere della pretura di Leonforte, è tramutato alla pretura di Militello in Val di Catania.

La Porta Salvatore, cancelliere della pretura di Linguaglossa, è tramutato alla pretura di Leonforte, a sua domanda.

Stagnitti Gaetano, cancelliere della pretura di Militello in Val di Catania, è tramutatato alla pretura di Linguaglossa, a sua domanda.

Lamberti Luigi, cancelliere della pretura di Gozzano, è tramutato alla pretura di Orta Novarese, a sua domanda.

Fornaci Adolfo, cancelliere della pretura di Montecarotto, è tramutato alla pretura di Todi, a sua domanda.

Giovanetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Ostra, è tramutato alla pretura di Montecarotto, a sua domanda.

Lazzaroni Giacomo, cancelliere della pretura di Barbianello, è tramutato alla pretura di Cava Manara, a sua domanda.

D'Auria Francesco, cancelliere della pretura di Angri, è tramutato alla pretura Sezione di San Giuseppe in Napoli, a sua domanda.

Luparelli Enrico, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Perugia, è tramutato alla pretura del 1° mandamento delle stessa città, a sua domanda.

Liberati Diomede, cancelliere della pretura di Todi, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Perugia, a sua domanda.

Gervasoni Marco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Piazza Brembana, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Mannucci Tebaldo, cancelliere della pretura di Loiano, in servizio da più di dieci anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute e per la durata di mesi quattro, a decorrere dal 16 dicembre 1891, coll'assegno corrispondente alla metà del suo attuale stipendio.

Con decreto ministeriale del 29 novembre 1891:

Papesso Andrea, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Verona, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Con decreti ministeriali del 1° dicembre 1891:

Falcioni Emilio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Torino, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Dolfini Federico, cancelliere della pretura di Ceneda in Vittorio, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Verona, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Paolo Lodovico, vice cancelliere della pretura di Capaccio, è tramutato alla pretura di San Giuliano Picentino, a sua domanda.

---

## Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 27 dicembre 1891:

E' concessa al notaro Porretti Salvatore una proroga sino a tutto il 3 marzo p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sant'Onofrio.

Con Regi decreti del 29 novembre 1891:

Candelori Rocco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Fano Adriano, distretto di Teramo.

Ruocco Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Vieste, distretto di Lucera.

Rossi Alfonso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Nocera Superiore, distretto di Salerno.

Zacchei Ulisse candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Torricella Sicura, distretto di Teramo.

Di Vita Francesco, notaro residente nel comune di Paceco, distretto di Trapani, è traslocato nel comune di Trapani, capoluogo di distretto.

Laurino Mario, notaro residente nel comune di Baragiano, distretto di Potenza, è traslocato nel comune di Tito, stesso distretto.

Samminiatelli Vincenzo, notaro residente in Pontasserchio, frazione del comune di Bagni S. Giuliano, distretto di Pisa, è traslocato nel comune di Pisa, capoluogo di distretto.

Giannini Oronzio, notaro residente nel comune di Ginosa, distretto di Taranto, è traslocato nel comune di Turi, distretto di Bari delle Puglie.

Laraja Egidio, notaro residente nel comune di Venosa, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Ripacandida, stesso distretto.

Laraja Giuseppe Michele, notaro residente nel comune di Ripacandida, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Venosa, stesso distretto.

Zotti Nicola, nominato notaro nel comune di Tossignano, distretto di Bologna, con Regio decreto 29 marzo 1891, registrato alla Corte dei conti il 20 aprile successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Tossignano.

Rastelli Martino, notaro residente nel comune di Viù, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 29 novembre 1891:

**Carli Casimiro**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Lazise, distretto di Verona.

**Tufano Aniello**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Ruviano, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

**Sammartino Emidio**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Cetara, distretto di Salerno.

**Coppola Luigi**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sammonte, distretto di Avellino.

**Seggiaro Ernesto**, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mombello Monferrato, distretto di Casale Monferrato.

**Desilvestris Francesco**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Castelletto Merli, distretto di Casale Monferrato.

**Calleri Bernardino**, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Ozzano Monferrato, distretto di Casale Monferrato.

**Varvelli Gustavo**, notaro residente nel comune di Serralunga di Crea, distretto di Casale Monferrato, è tramutato nel comune di Altavilla Monferrato, stesso distretto.

**Allegrini Gio. Battista**, notaro residente nel comune di Barbarano, distretto di Vicenza, è traslocato nel comune di Tregnago, distretto di Verona.

**Leonessa Alfonso**, notaro residente in S Clemente, frazione del comune di Caserta, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Roccarainola, stesso distretto.

**Bigi Luigi**, notaro residente nel comune di Medicina, distretto di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna, capoluogo di distretto.

**Roccari Paolino**, nominato notaio con la residenza nel comune di Cesenatico, distretto di Forlì, con regio decreto 17 settembre 1890, registrato alla corte dei conti il 1° ottobre successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cesenatico.

**Maccari Pio**, nominato notaro con la residenza nel comune di Piovà, distretto di Asti, con regio decreto 18 gennaio 1891, registrato alla corte dei conti il 5 febbraio successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Piovà.

**Rossi Vincenzo**, notaro residente nel comune di Angri, distretto di Salerno, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

**Bartalini Giuseppe**, notaio residente nel comune di Pietrasanta, distretto di Lucca, è dispensato dall'ufficio di notaro a sua domanda.

**Zappa Gaetano**, notaro residente nel comune di Garlasco, distretto di Vigevano, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

**Disposizioni** *fatte nel personale degli archivi notarili:*

Con decreto ministeriale del 6 novembre 1891, registrato alla corte dei conti il 27 stesso mese:

**Monteforte Giambattista**, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Siracusa con l'annuo stipendio di lire 1100, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° dicembre p. v. ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che gli potrà competere.

Con Regi decreti del 29 novembre 1891:

**Il notaro Montalbano Ignazio**, residente in Sciacca, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale con l'annuo stipendio di lire 1,600, a condizione che presti cauzione rappresentante una rendita di lire 100.

**Cecchini Ettore**, notaro in Umbertide, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Umbertide, distretto di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 360, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.

## BOLLETTINO SETTIMANALE N. 49

*delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia*

fino al dì 12 di dicembre 1891

### Regione I. — Piemonte.

*Cuneo* — Carbonchio essenziale: 3 letali a Cuneo, Busca, Marene.

Carbonchio: 8 bovini con 2 morti a Mondovì, 1 letale a Trinità.

Affezione morvofarcinosa: 1, letale a Benevagienna.

### Regione II. — Lombardia.

*Pavia* — Carbonchio: 3 bovini, morti a Ruino, Montecalvo, S. Damiano.

Febbre aftosa: 557 bovini in 36 stalle di 14 comuni.

*Milano* — Id.: 279 in 15 stalle di 10 comuni.

Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Saronno.

*Brescia* — Febbre aftosa: 62 bovini a Faverzano, Pralboino, Visano.

*Cremona* — Id.: 189 in 16 stalle di 9 comuni.

Carbonchio sintomatico: 1 letale a Cremona.

### Regione III. — Veneto.

*Treviso* — Carbonchio: 1 bovino morto a Vidor.

*Rovigo* — Id.: 1 letale a Castelnovo.

### Regione IV. — Liguria.

*Genova* — Affezione morvofarcinosa: 2 letali a Quarto al mare.

### Regione V. — Emilia.

*Piacenza* — Febbre aftosa: 3 bovini a Caorso.

Tifo petecchiale dei suini: 2 ad Alseno.

*Parma* — Id.: 3 letali, a Trecasali e Golese.

Febbre aftosa: 1 a Noceto.

*Reggio* — Id.: 8 in 2 stalle a Rubbiera.

*Modena* — Id.: 15 bovini in 3 stalle a Modena e Campogalliano.

Tifo petecchiale nei suini: 5 letali a Maranello, Modena, Finale e Felice.

Carbonchio sintomatico: 1 bovino a S. Possidonio.

Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Ravarano e Mirandola.

*Ferrara* — Id.: 4 bovini, morti a Bondeno, Copparo, Massafiscaglia, Migliarino.

Tifo petecchiale dei suini: 2 letali a Copparo.

*Bologna* — Id.: 2 letali a Bentivoglio.

Febbre aftosa: 36 bovini, a Granarolo, Vergato e Monte S. Pietro.

*Forlì* — Id.: 74 bovini in 5 stalle a Cesena; 19 in 17 stalle a Rimini Gatteo, Civitella e Bertinoro.

### Regione VII. — Toscana.

*Arezzo* — Tifo petecchiale dei suini: 11 con 7 morti a Civitella di Chiana; 1 letale a Castiglion Fiorentino.

### Regione VIII. — Lazio.

*Roma* — Affezione morvofarcinosa: 6 letali a Roma.

Scabbie degli ovini: 500 pecore in una mandria a Roma.

### Regione X. — Meridionale Mediterranea.

*Caserta* — Agalassia contagiosa degli ovini: 20 a Mignano.

*Cosenza* — Carbonchio: 30 ovini, con 40 morti, a Paola; 2 ovini morti a Castrovillari.

*Catanzaro* — Epizoozia negli ovini, con molti morti, a Cirò.

*Palermo* — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Palermo.

Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Palermo.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

*Pel Direttore della Sanità Pubblica*
R. SANTOLIQUIDO.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

### Avvisi.

L'Amministrazione spagnuola annunzia effettuata la posa di un cavo sottomarino fra Tunara presso Algesiras (costa di Spagna) e Ceuta (costa del Marocco), ed informa inoltre che la rete ispano-marocchina, della costa settentrionale d'Africa, è stata aumentata di due nuovi cavi: uno da Melilla a Alhucemas e uno da Alhucemas a Penon della Gomera.

Gli uffizi di Alhucemas, Ceuta e Penon de la Gomera sono aperti alla corrispondenza internazionale con servizio permanente.

Alle corrispondenze per questi uffizi (soggetti al regime euopeo) si applicano le tasse della Spagna, senza alcun aumento.

Roma, 12 dicembre 1891.

Ristabilito cavo fra Mossâmedes, Africa occidentale, e Port Nolloth, Capo di Buona Speranza.

I telegrammi per la Colonia del Capo ed altre destinazioni dell'Africa meridionale e orientale riprendono corso normale per le vie di Francia-Cadice-Teneriffa o Lisbona-St. Vincent, previa percezione delle tasse relative.

Roma, 12 dicembre 1891.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª PUBBLICAZIONE) *Rettifica d'intestazione.*

S. è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 945866 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 150, al nome di *Beneduci* Anna fu Giovanni, nubile, domiciliata a San Giorgio La Montagna (Benevento);

2ª N. 960805, di lire 150, intestata a *Beneducci* Anna fu Giovanni, nubile, domiciliata a San Giorgio La Montagna (Benevento), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Beneduce* Anna fu Giovanni . . . . . ecc. . . . (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1891.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

# CONCORSI

### Collegio Femminile Sant'Agostino

AVVISO DI CONCORSO.

Si notifica che fino al 25 dicembre p. v. è aperto il concorso per due posti governativi, uno gratuito di lire 500 e l'altro semi-gratuito nel Collegio femminile di Sant'Agostino di questa città.

Per l'ammissione al relativo concorso, li aspiranti dovranno presentare alla Presidenza del Comitato del Collegio stesso la domanda, stesa su carta bollata da centesimi 60, corredata dei seguenti documenti, pure in carta bollata, ad eccezione dell'ultimo:

*a*) Fede di nascita;
*b*) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo naturale;
*c*) Certificato di sana fisica costituzione, legalizzato dalla Autorità locale;
*d*) Stato economico della famiglia cui appartiene la richiedente, rilasciato dalla Autorità municipale del luogo di suo legale domicilio;
*e*) Dichiarazione degli studi fatti.

Il conferimento dei suddetti posti sarà fatto dal Ministero della pubblica istruzione, sulla proposta del Comitato e colle norme portate dallo statuto organico, approvato con R. decreto 24 marzo 1889.

Possono concorrere le giovanette di qualunque provincia dello Stato, d'età non minore di anni 6 e non maggiore di 11.

I detti posti sono destinati a giovanette i cui genitori si siano resi benemeriti per opera d'ingegno, o per servizi prestati nella milizia, nella magistratura o nelle pubbliche amministrazioni.

A parità di merito sono preferite le fanciulle nate nella provincia di Genova.

Il compimento della pensione onde raggiungere lire 500, per ciò che riguarda il posto semi-gratuito, e la tassa di ricchezza mobile, alla quale i posti, anche totalmente gratuiti, vanno soggetti, sono a carico dell'alunna.

Col pagamento facoltativo di lire 50 trimestrali, il Collegio provvede per l'alunna, alla uniforme, alla manutenzione del vestiario, alla pulizia e stiratura della biancheria, al letto completo ed accessorii, ai libri, carta ed oggetti di cancelleria, ed al servizio medico e medicinali, nonchè ad un insegnamento speciale a scelta fra il disegno, la musica o una lingua straniera.

La pensione continua sino all'età di 17 anni compiuti, sempre quando la condotta scolastica e morale della alunna sia buona.

Entrando in Collegio la giovanetta dovrà essere fornita per cura dei suoi parenti del corredo prescritto, ed uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento interno.

Piacenza, 28 novembre 1891.

Per il Comitato
*Il Presidente*
ERNESTO PASQUALI.

*Il Segretario*
Dott. G. PETTORELLI.

## BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 dicembre 1891.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO 7 ant. | STATO DEL MARE 7 ant. | TEMPERATURA Massima delle 24 ore precedenti | TEMPERATURA Minima delle 24 ore precedenti |
|---|---|---|---|---|
| Belluno | sereno | — | 4 6 | — 2 0 |
| Domodossola | sereno | — | 12 0 | — |
| Milano | 1[4 coperto | — | 6 4 | — 0 4 |
| Verona | sereno | — | 8 1 | 2 9 |
| Venezia | sereno | calmo | 7 7 | 2 4 |
| Torino | sereno | — | 7 0 | 0 7 |
| Alessandria | sereno | — | 7 9 | — 0 4 |
| Parma | 1[4 coperto | — | 8 0 | 1 1 |
| Modena | sereno | — | 10 4 | 3 4 |
| Genova | 1[4 coperto | legg. mosso | 14 5 | 11 2 |
| Forlì | 1[4 coperto | — | 10 0 | 3 2 |
| Pesaro | sereno | calmo | 15 0 | 4 3 |
| Porto Maurizio | 1[4 coperto | legg. mosso | 15 0 | 6 6 |
| Firenze | 3[4 coperto | — | 9 6 | 6 5 |
| Urbino | sereno | — | 11 1 | 7 3 |
| Ancona | nebbioso | calmo | 14 7 | 7 8 |
| Livorno | 3[4 coperto | legg. mosso | 15 8 | 11 8 |
| Perugia | coperto | — | 9 3 | 5 8 |
| Camerino | coperto | — | 10 7 | 7 8 |
| Chieti | sereno | — | 15 4 | 2 8 |
| Aquila | coperto | — | 11 0 | 4 9 |
| Roma | 1[4 coperto | — | 15 9 | 10 6 |
| Agnone | sereno | — | 12 8 | 4 9 |
| Foggia | sereno | — | 15 9 | — |
| Bari | 1[4 coperto | calmo | 18 2 | 9 5 |
| Napoli | coperto | calmo | 14 5 | 11 1 |
| Potenza | coperto | — | 10 7 | 6 3 |
| Lecce | sereno | — | 17 3 | 7 5 |
| Cosenza | nebbioso | — | 15 2 | 6 0 |
| Cagliari | sereno | calmo | 17 5 | 8 6 |
| Reggio Calabria | 1[2 coperto | calmo | 17 4 | 13 2 |
| Palermo | sereno | calmo | 19 7 | 6 8 |
| Catania | sereno | calmo | 17 5 | 10 6 |
| Caltanissetta | sereno | — | 13 0 | 6 5 |
| Siracusa | 1[4 coperto | calmo | 16 8 | 10 0 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano**

*Il dì 12 dicembre 1891*

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

**Barometro a mezzodì** . . . . . = 765,3
**Umidità** relativa a mezzodì . . . . = 66.
Vento a mezzodì . . . . . . Sud debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 1|2 coperto.
**Termometro centigrado** { massimo = 16°, 0. minimo = 10°, 6.
**Pioggia** in 24 ore: gocce.

*Li 12 dicembre 1891.*

In Europa depressione dal Centro della Scandinavia al Golfo di Finlandia, pressione aumentata ed alta sulla Francia meridionale e penisola iberica. Cristiansund 739; Pietroburgo 739; Zurigo 770: Madrid 773.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; qualche pioggiarella o venti qua e là in forza intorno al ponente al Centro; qualche brinata al Nord, temperatura dolce altrove.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno; venti deboli intorno al ponente; barometro a 764 mill; nell'alto Adriatico, a 765 nel Golfo di Genova, da 767 a 768 mill in Sardegna e Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi da ponente giranti al 4° quadrante; cielo vario; qualche brinata al Nord.

## BOLLETTINO METEORICO

**DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA**

**Roma,** 13 dicembre 1891

| STAZIONI | STATO DEL CIELO 7 ant. | STATO DEL MARE 7 ant. | TEMPERATURA Massima | Minima |
|---|---|---|---|---|
| | | | nelle 24 ore precedenti | |
| Belluno | coperto | — | 5 3 | — 1 7 |
| Domodossola | 1\|4 coperto | — | 10 5 | — 0 5 |
| Milano | 1\|2 coperto | — | 7 8 | 0 4 |
| Verona | sereno | — | 8 5 | 2 6 |
| Venezia | 1\|2 coperto | legg. mosso | 8 6 | 3 0 |
| Torino | nebbioso | — | 7 2 | 0 2 |
| Alessandria | nebbioso | — | 7 5 | 0 0 |
| Parma | coperto | — | 7 7 | — 1 2 |
| Modena | nebbioso | — | 10 4 | — 0 2 |
| Genova | coperto | mosso | 14 8 | 10 5 |
| Forlì | 1\|2 coperto | — | 10 2 | 3 6 |
| Pesaro | nebbioso | calmo | 10 7 | 1 9 |
| Porto Maurizio | coperto | calmo | 16 0 | 7 3 |
| Firenze | nebbioso | — | 13 0 | 1 9 |
| Urbino | sereno | — | 10 6 | 3 4 |
| Ancona | nebbioso | calmo | — | 6 6 |
| Livorno | coperto | legg. mosso | 15 2 | 7 5 |
| Perugia | 1\|4 coperto | — | 12 5 | 3 9 |
| Camerino | sereno | — | 11 2 | 3 6 |
| Chieti | coperto | — | 13 4 | 2 9 |
| Aquila | sereno | — | 12 0 | 0 0 |
| Roma | sereno | — | 16 0 | 4 7 |
| Agnone | sereno | — | 14 6 | 2 9 |
| Foggia | sereno | — | 15 4 | 6 0 |
| Bari | 1\|4 coperto | calmo | 14 8 | 7 1 |
| Napoli | 1\|4 coperto | calmo | 14 5 | 10 0 |
| Potenza | sereno | — | 10 0 | 3 0 |
| Lecce | 1\|4 coperto | — | 16 0 | 6 5 |
| Cosenza | 1\|4 coperto | — | 15 0 | 8 6 |
| Cagliari | coperto | calmo | 17 1 | 9 5 |
| Reggio Calabria | 1\|2 coperto | calmo | 17 0 | 14 0 |
| Palermo | coperto | calmo | 21 5 | 7 9 |
| Catania | sereno | calmo | 18 8 | 10 2 |
| Caltanissetta | sereno | — | 13 7 | 7 2 |
| Siracusa | 1\|4 coperto | calmo | 16 9 | 9 0 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano**

*il dì 13 dicembre 1891.*

Il barometro è ridotto a zero L'altezza della stazione è di metri 49,6.

**Barometro a mezzodì** . . . . . 767, 6
**Umidità** relativa a mezzodì . . . . . . 78
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debolissimo.
Cielo . . . . . . . . . . 1|4 velato.
**Termometro centigrado** { Massimo 14°, 8. Minimo 4°, 7.
**Pioggia** in 24 ore: — —

*Li 13 dicembre 1891.*

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, abbastanza elevata sull'Italia ed al Sudovest. Palermo 769; Calais 760; Pietroburgo 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito; qualche nebbia al Nord; diverse brinate al Nord e Centro; temperatura alquanto diminuita; venti deboli.

Stamane: cielo nuvoloso o nebbioso al Nord, generalmente sereno altrove; venti deboli e alte correnti specialmente del 4° quadrante; barometro a 769 mill, in Sicilia e Calabria, da 767 a 768 mill. al Nord.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno al ponente; cielo vario con nebbie, brinate al Nord e Centro.

# PARTE NON UFFICIALE

# PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 12 dicembre 1891.

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

*Svolgimento d'interrogazione.*

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, ad una interrogazione dell'onorevole Pace sulle ragioni per le quali viene ritardata la costruzione del ponte sul Coscile appartenente alla strada nazionale n. 62 delle Calabrie, risponde accennando alla opposizione fatta alla costruzione di detto ponte dal municipio di Castrovillari.

Assicura però che rimossi gli ostacoli esistenti, essendo il disegno del ponte medesimo già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, i lavori saranno presto intrapresi.

PACE ricorda che il ponte sul Coscile doveva essere costruito fino dal 1881: riconosce vera la opposizione del municipio di Castrovillari, ma confida nella solerzia del Governo, e nella sua energia per rimuovere gli ostacoli; imperocchè la passerella esistente in luogo del ponte da costruire è pericolosissima.

Ringrazia degli schiarimenti avuti.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, ad una interrogazione del deputato Vollaro-De Lieto che desidera sapere per quali motivi il doppio binario sulla Segni-Napoli sia stato impiantato solamente fino alla stazione di Cancello, risponde che trattasi del solo raddoppiamento del binario Cancello-Napoli, che è breve e non è urgentissimo.

Accenna alla spesa occorrente che è piuttosto ingente, ed agli studi che il Ministero fa per ridurla a più modeste proporzioni.

Compiuti questi studi anche il raddoppiamento del binario Cancello-Napoli sarà eseguito.

VOLLARO DE LIETO per ragioni di convenienza economica e tecnica insiste perchè il raddoppiamento del binario Cancello-Napoli si faccia sollecitamente.

Senza di questo raddoppiamento sarebbe grandemente diminuita la efficacia della direttissima Roma-Napoli. Dimostra che la spesa sarebbe lievissima.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, rettifica alcune affermazioni dell'onor. interrogante: conferma le sue dichiarazioni.

VOLLARO-DE LIETO si riserva di risollevare la quistione in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

*Seguito della discussione delle interpellanze relative alle cose d'Africa.*

BILLIA parla per dare uno schiarimento.

Concittadino del generale Baldissera sente il dovere di rettificare alcune affermazioni dell'on. Imbriani.

Dichiara che il generale Baldissera, come ufficiale austriaco, nè nel 1859, nè nel 1866 prese parte alle campagne contro l'Italia.

IMBRIANI conferma che il generale Baldissera nel 1859 e nel 1866 prese parte alla campagna contro la Prussia nostra alleata.

VILLA parla per fatto personale.

Dichiara che quando svolse la sua interpellanza parlando dell'ordinamento della giustizia penale a Massaua non si occupò della procedura con la quale potessero essere istruiti i giudizi; nè volle sollevare una questione politica.

Egli non intese che di richiamare l'attenzione del Governo sul modo non regolare con cui là funzionava la giustizia civile, e di invocare solleciti provvedimenti perchè agli indigeni ed agli italiani non mancasse la giustizia in Africa.

L'autorità militare ha invaso il campo della civile sottoponendo ogni imputato, anche se cittadino italiano, anche se residente nel regno, al tribunale straordinario di guerra.

Di qui i grandiosi processi creati dalla mente di un istruttore, il quale agiva solo e senza alcun sindacato, e le delusioni dei giudizii che ne sono seguiti.

Da questi non iscaturisce che una sola competenza nella Camera, quella di invitare il Governo a non indugiare il riordinamento della giustizia in Massaua, riordinamento che si presenta della massima urgenza.

La Camera non può pronunziarsi sulla condotta dei generali che hanno assunta piena responsabilità del loro operato; ma deve richiedere che sia manifesta la necessità che li spinse a commettere atti che eccedevano le loro facoltà. (Mormorio all'estrema sinistra).

PRESIDENTE richiama l'oratore al fatto personale.

VILLA non difende persone, ma il paese, non potendo supporre che generali italiani abbiano commesso atti di crudeltà. (Approvazioni e commenti).

Possono aver commesso un errore d'apprezzamento, non mai un delitto. (Bene!)

Quindi la Camera non può condannare quelli che non si son potuti ancora difendere. (Approvazioni).

CEFALY, dopo aver invitato il presidente del Consiglio a comunicare alla Camera quei documenti che valgano ad illuminarla sui fatti emersi nell'ultimo processo di Massaua, chiarisce le cose dette ieri, ritenendo che siano state fraintese dal presidente del Consiglio ed insiste sulle censure rivolte ieri all'indirizzo del Governo.

Concorda per altro col presidente del Consiglio nel convincimento che si debba tenere lo sguardo fisso al bene del paese prescindendo da considerazioni personali.

IMBRIANI avverte anzitutto che, se ha osservato, quando il deputato Villa parlava, che egli usciva dal fatto personale, lo ha fatto per dimostrare la ineguaglianza di trattamento (Denegazioni a destra ed a sinistra).

PRESIDENTE assicura l'oratore che il deputato Villa non è uscito dal fatto personale.

IMBRIANI esclude che a Massaua si sia imposta la necessità degli atti compiutivi, come suppose il deputato Villa; lo esclude specialmente fondandosi sul rapporto della Commissione d'inchiesta.

All'onorevole Bonghi, il quale ha ammessa che si sono compiute atrocità in Africa, pur avendole considerate una conseguenza imprescindibile della occupazione, osserva anzitutto che egli l'oratore, ha sempre combattuto quella occupazione; e che, in ogni modo, anche le necessità della guerra debbono avere il loro confine.

Secondo l'oratore, è inaccettabile l'argomento del presidente del Consiglio: che cioè si possa eccedere nel potere, e perciò commettere reati, quando non si agisce nell'interesse proprio. Con questa teoria l'uccisore della guardia Raco potrebbe essere giustificato. (Commenti).

Dice che i delitti, grandi o piccoli che siano, debbono essere puniti, e tanto più, anzi, quando commessi da persone investite d'alti poteri.

Non crede perciò che il Ministero abbia fatto tutto ciò che doveva; per esempio, doveva mettere in disponibilità, intanto, i generali accusati.

Il presidente del Consiglio ha detto di voler riconsultare l'avvocato generale, e i generali Mezzacapo, Pianell, e De Sonnaz: ma chi volete burlare? (Vivi rumori).

PRESIDENTE richiama l'oratore a rispettare personaggi che godono meritamente la fiducia del paese.

IMBRIANI spiega che il Governo conosce il parere di questi signori perchè già lo hanno dato: e che non possono perciò darne uno diverso.

Insiste nel dire che la confessione giurata dei fatti, implica, a suo credere, l'impunità assicurata a coloro che li commisero.

Quanto alla onorabilità di questi, dice al ministro della guerra che l'onore non può presiedere alle soppressioni africane: e che la coscienza del paese ha già pronunciato il suo verdetto.

Presenta una mozione nel senso che i fatti siano sottoposti al giudizio dei tribunali ordinari in Roma.

ODESCALCHI parla per fatto personale, e dice che strinse la mano all'on Imbriani, riconoscendo la rettitudine delle sue intenzioni; ma ciò non significava che partecipasse a tutte le sue idee.

Crede che certi fatti non siano in alcun modo scusabili. E solamente spera che migliori informazioni dimostrino che i fatti in discorso avvennero in modo diverso.

Perciò riserva ogni giudizio, convinto che il Governo, se deve farsi giustizia, la farà. (Bene!)

CAMBRAY-DIGNY dice che la Commissione d'inchiesta non ha sentito il bisogno di ripetere dinanzi alla Camera quello che ha esposto nella sua relazione, compiutamente, senza mitezza come senza severità, inspirandosi al solo criterio della giustizia.

IMBRIANI riconosce che la Commissione non ha avuto in mira di aggravare la posizione di alcuno, e perciò più preciso il dovere del Governo di seguire la via da essa indicatagli.

PICCOLO-CUPANI ricorda avere il presidente del Consiglio promesso di variare l'ordinamento giudiziario in Massaua: e per questa parte soltanto si dichiara sodisfatto.

PERRONE si dichiara sodisfatto.

MARINUZZI non è sodisfatto nè delle risposte avute dal presidente del Consiglio, nè della condotta sua: ed insiste nelle idee che ebbe ieri a manifestare, confutando le argomentazioni in contrario dell'on. Di Rudinì, e invitando il capo del Governo, come ne ha diritto e dovere, di ordinare alle autorità militari di istruire un processo intorno ai fatti che furono argomento delle interpellanze.

CAMPI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che riformerà l'ordinamento civile della colonia; e per questa parte si dichiara soddisfatto.

Quanto alla questione speciale oggetto di questa discussione, è pronto ad attendere il regolare svolgimento dell'istruttoria, e non può ora pronunziare nè assolutoria, nè condanna.

BONGHI non consente nell'opinione espressa dal presidente del Consiglio che i generali abbiano commesso eccesso di potere, o che si debba aprire un'istruttoria a carico loro. Un siffatto provvedimento pare all'oratore un'atto impolitico poichè i fatti sono omai tutti noti.

Crede che la questione debba finire, e non con un voto della Camera, ma con una risoluta discussione del Governo. Se sarà presentata una mozione qualsiasi, egli vi si opporrà assolutamente.

IMBRIANI dichiara che ritira la sua mozione e si associa a quella dell'onorevole Cavallotti.

PRESIDENTE annuncia che furono presentate le seguenti mozioni:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla necessità di riordinare prontamente gl' istituti giudiziari nella colonia Eritrea in modo che la giustizia vi sia sicura per tutti, e passa all'ordine del giorno.

« Torraca ».

« La Camera, preso atto della relazione della Commissione d' inchiesta nei fatti di Africa, e del contrasto della medesima colla sentenza testè emanata dal tribunale militare di Massaua, invita il Governo a presentare i documenti attinenti alla relazione sull' inchiesta, e gli atti e i verbali ufficiali completi del processo di Massaua, affinchè sui casi occorsi e sulle rispettive responsabilità si pronunci, con piena cognizione il giudizio del paese.

« Cavallotti, Rampoldi, Diligenti, Imbriani-Poerio, Stelluti Scala, Pansini, Casilli, Giampietro, Caldesi, Engel ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione), prega l'onorevole Torraca di non insistere nella sua mozione, poichè il Governo ha preso impegno, e lo manterrà, di riformare l'ordinamento giudiziario: assicura che questa riforma sarà prontamente compiuta.

Analoga preghiera muove all'onorevole Cavallotti.

Promette che saranno pubblicati gli atti dell'inchiesta e del processo, di guisa che la mozione dell'onorevole Cavallotti non ha luogo di essere.

Il riaprirsi a breve scadenza di questa discussione sarebbe, del resto, assolutamente inopportuno.

All'onorevole Bonghi e all'onorevole Odescalchi risponde che egli non può dare quel giudizio, che gli si è chiesto, poichè gli ne mancano gli elementi.

Tale giudizio spetta alla sola autorità competente, e questa è l'autorità giudiziaria militare (Approvazioni).

Non risponderà alle censure mosse al suo discorso di ieri, appunto per non pronunziare un giudizio inopportuno.

Dà, non all'onorevole Imbriani, ma alla Camera, la sua parola d'onore che il Governo non ha garentito ai generali l' impunità. (Bravo!).

Respinge la supposizione che il Governo abbia quasi per burla, trasmesso gli atti all'avvocato fiscale generale: il Governo si rivolse ad esso perchè esso era la sola autorità competente: avrebbe offeso la giustizia e la legge facendo altrimenti. (Bravo!)

All'onorevole Piccolo-Cupani risponde chè è già stato pubblicato un Decreto Reale col quale vengono separate le attribuzioni del Governo civile da quello del potere militare: prova che il Governo intende affidare al più presto queste diverse funzioni a diverse persone. Il generale Gandolfi non tornò a Massaua che temporaneamente, per una missione che ora è esaurita.

Invoca dalla Camera che sia troncata assolutamente questa discussione.

TORRACA presentò la sua mozione, nell'ipotesi che dovesse avvenire un voto: ma in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio ritira la sua mozione

CAVALLOTTI (Segni di attenzione), ha seguito attentamente le parole del presidente del Consiglio sperando di trovarvi quella luce che egli desiderava.

Rammenta che tutti credevano che in questa discussione si dovesse decidere quali provvedimenti convenisse prendere in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta.

Invece, dopo lunghe disquisizioni di diritto, non si sa nulla di più, di ciò che preme di sapere.

Insiste perciò nel desiderio che una luce sia fatta. Se il presidente del Consiglio gli assicura che questa luce sarà fatta senza indugio, allora solo potrà dichiararsi sodisfatto.

All'onorevole Imbriani, che pretendeva da lui che facesse di pubblica ragione quanto si contiene nel memoriale Livraghi, risponde ch'egli solo si ritiene giudice dell'opportunità di far ciò.

Ha udito con dolore certe teorie intorno all'onor militare. Ci sono vari modi d'intenderlo.

Ritiene che fra il concetto suo e quello dell'onorevole Perrone intorno al decoro dell'esercito il primo meglio risponda al concetto del paese.

All'onorevole Di Rudinì risponde che ben altrimenti avrebbe parlato quando, nei primi giorni della sua vita ministeriale, si parlò per la prima volta di questi fatti e venne deliberata l'inchiesta.

Gli pare enorme che il grave e coscienzioso lavoro della Commissione sia oggi posto in non cale; e quegli integri commissari siano ora quasi posti in sospetto come calunniatori, di fronte alle risultanze del processo.

PRESIDENTE invita l'oratore a non svolgere la mozione e a non riaprire la discussione.

CAVALLOTTI osserva come il presidente del Consiglio avrebbe dovuto, senza interpellare nè generali, nè avvocati fiscali, prendere quei provvedimenti, che erano del caso, e formarsi un chiaro concetto dello stato delle cose, in presenza delle risultanze dell'inchiesta.

Osserva che il generale Baldissera attese il processo per assumere la responsabilità degli atti suoi, dopo essersi per lunghi mesi taciuto.

Rammenta una lettera del generale Baldissera pubblicata nei giornali nella quale si negavano tutti i fatti ora provati.

Il generale Baldissera non confessò che davanti la Commissione d'inchiesta ed anche allora confessò parzialmente; giacchè allora ammise che vi erano state otto vittime e poi davanti il tribunale arrivò al numero di quindici (Rumori).

L'oratore dopo che ebbe nelle mani un famoso documento andò a Lugano per interrogare l'autore; rammenta quel colloquio che gli rivelò un carattere, che può definirsi un prodotto cinico di una falsa educazione militare. (Rumori).

PRESIDENTE richiama l'onorevole Cavallotti all'argomento sul quale parla, cioè alla sua mozione che non ha detto ancora se mantiene o se vuole ritirare.

CAVALLOTTI fa rilevare come quei fatti, che nel marzo scorso erano ritenuti calunnie ed esagerazioni ora pur troppo sono stati confermati dalla relazione della Commissione di inchiesta.

Fra tutti i documenti pubblicati nel memoriale uno è soprattutto gravissimo. Una lettera spedita dal Livraghi all'avvocato fiscale militare di Massaua.

In questa lettera si accertava il fatto di una somma, che era stata data alle guardie indigene per assassinare alcuni individui. Questa lettera fu realmente spedita e l'oratore se ne è cerziorato (Rumori).

Termina invocando dal presidente del Consiglio la luce. Non è compromesso nè l'onore dell'esercito nè quello del paese per il fatto di pochi individui, bisogna che la giustizia sia fatta e che l'Italia resti almeno pura delle solite colpe, che sogliono macchiare i regimi coloniali.

PELLOUX, ministro della guerra, non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto ieri in linea generale. Rammenta però, (poichè l'onorevole Cavallotti l'ha ricordato) che questi gli mostrò una lettera in cui si parlava di soppressione di bande ed altri simili argomenti.

Legge un brano della relazione della Commissione nella quale è detto che se altre uccisioni vi furono avvenne all'insaputa del generale Baldissera.

Dice che il Governo non può seguire altra via che quella indicata dal presidente del Consiglio. Riferire cioè i fatti indicati dalla Commissione d'inchiesta all'avvocato fiscale militare.

CAVALLOTTI replica dicendo che i fatti più gravi esposti nel memoriale furono confermati dalla Commissione d'inchiesta.

IMBRIANI parla per fatto personale; il presidente del Consiglio ha detto che si sono oltrepassati certi limiti, ora è certo che quando i limiti si oltrepassano nei fatti, si possono pure oltrepassare nelle supposizioni. (Rumori).

Deve ora dare una risposta al presidente del Consiglio (Rumori).

PRESIDENTE richiama l'oratore al fatto personale.

IMBRIANI deve dare questa risposta (Rumori). Il presidente del Consiglio ha domandato che cosa aveva da fare.

Davanti alla maniera illegale con la quale si è svolto il processo di Massaua, il potere esecutivo aveva il diritto ed il dovere di rinviarlo ad altro tribunale (Rumori).

E' pentito di avere per disciplina di partito ritirato la sua mozione.

FERRARI LUIGI parla per fatto personale giacchè è stata citata più volte la Commissione d'inchiesta, di cui l'oratore faceva parte.

Fa la storia della Commissione d'inchiesta e dice che ha rilevato la differenza che vi è tra una Commissione parlamentare d'inchiesta ed una Commissione governativa.

La Commissione era governativa e per questo fu possibile che un governatore offendesse la maestà del Parlamento, e che poi, senza che fosse leso alcun delicato riguardo, fosse rinviato in Africa. (Rumori).

Dopo ciò dichiara che sente il dovere di non modificare con apprezzamenti individuali quei risultati pubblicati dalla Commissione di inchiesta ed ai quali ha ufficialmente sottoscritto. (Bene!)

MARTINI F., in mezzo alle lodi che si fanno da ogni lato alla Commissione gli reca meraviglia di vedere che, dopo la pubblicazione della relazione, si continui ad invocare la luce.

La luce è stata fatta e nulla di nuovo si potrà ricavare dai documenti.

Nega che altri fatti ci siano oltre quelli rivelati.

Nega che si sia inflitta la tortura nelle carceri. Ciò attesta sulla parola di galantuomo. (Vivi applausi).

CAVALLOTTI replica spiegando le ragioni per le quali ha chiesto i documenti, dice che se il presidente del Consiglio dichiara che pubblicherà questi documenti egli ritira la mozione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ha già detto che pubblicherà questi documenti.

CAVALLOTTI prende atto della promessa del presidente del Consiglio e ritira la mozione.

*Comunicansi diverse domande d'interrogazioni e d'interpellanza.*

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande d'interrogazione e d interpellanza:

« I sottoscritti domandano d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sui criteri che lo hanno guidato nell'applicazione della legge sulle preture nella provincia di Ravenna.

« L. Rava, Gamba, Corradini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro di grazia e giustizia sugli urgenti provvedimenti invocati da una parte delle popolazioni siciliane relativamente alle decime ed ai modi adoperati per la loro riscossione.

« Gallo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro guardasigilli sull'amministrazione della giustizia presso quelle Corti o quei Tribunali dove i magistrati giudicanti hanno stretti vincoli di parentela con avvocati patrocinanti.

« Pinchia, Mel ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro di agricoltura e commercio se egli, nell'interesse dell'enologia, crede richiedere l'applicazione della clausola del trattato con l'Austria-Ungheria, che diminuisce il dazio su i vini italiani che s'introducono in Austria da lire cinquanta a lire otto.

« Jannuzzi ».

Prega gli onorevoli ministri presenti a comunicare le domande di interpellanze al ministro delle finanze ed al guardasigilli, dice poi che le domande d'interrogazione saranno inscritte nell'ordine del giorno.

*Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.*

ERCOLE, a nome della Giunta delle petizioni, presenta una relazione su petizioni.

CAVALIERI presenta la relazione sul disegno di legge per « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, serie 3ª, per la commutazione delle prestazioni fondiarie e perpetue ».

FORTIS domanda che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta il seguente disegno di legge: « Rinvio agli esercizi avvenire degli stanziamenti determinati per l'esercizio 1892-93 dalle leggi 31 maggio 1887 numero 4511; 26 luglio 1888 n. 5600; 26 giugno 1887 n. 4644, concernente i sussidi ai danneggiati dai terremoti della Liguria e della frana di Campomaggiore; e l'acquisto dei cavalli stalloni ».

Domanda che sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

(Così è stabilito).

La seduta termina alle 6,25.

---

# TELEGRAMMI

## (AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES, 13. — Telegrammi da Paku confermano che cinquecento cristiani sono stati massacrati in quel distretto.

MASSAUA, 13. — E' partito il piroscafo *Persia*. Con esso rimpatriano i capitani Toselli, Locascio e Rubiolo, il tenente medico d'Antonio, l'enotecnico Ferrario, e 12 militari di truppa.

PARIGI, 13. — I giornali conservatori rilevano la debole maggioranza ottenuta ieri dal Governo, alla Camera, nella votazione sulla questione dell'attitudine del clero.

I giornali repubblicani constatano che questa maggioranza è compatta ed è sufficiente per difendere il paese contro il radicalismo e la reazione.

I giornali radicali rimproverano al Governo di avere diviso i repubblicani.

I moderati, come il *Journal des Débats* e il *Figaro*, consigliano il Governo di ritornare alla politica di conciliazione.

MADRID, 13 — Il Consiglio dei Ministri si occupò delle tariffe doganali.

Tutti i dazi verranno aumentati considerevolmente.

I dazi sugli *alcools* per uso industriale saranno triplicati.

WATERFORD, 13. — Ebbe luogo stasera una riunione antiparnellista, la quale fu agitatissima.

Duecento armati di grossi bastoni presero d'assalto una porta della città, la quale era stata barricata dai parnellisti. Quindi la zuffa fra le due parti continuò lungo le strade.

La polizia disperse i dimostranti a bastonate e protesse la riunione degli antiparnellisti.

Michele Dawitt fu ferito alla testa.

GENOVA, 13. — Sono molteplici i commenti sulle cause della catastrofe.

Innanzi tutto si dice che le caldaie del *Calabria* fossero troppo vecchie; esse avrebbero avuto quattordici anni, mentre, secondo gl'intelligenti, non si può pretendere che un servizio di otto anni.

La Navigazione generale ha un verbale di perizia delle macchine stesse rilasciatole da due periti che visitaronle ultimamente, secondo il quale, esse sarebbero state trovate in buono stato e capaci a compiere un viaggio di sei mesi.

Si dice che lo scoppio sia da attribuirsi all'avere lasciato mancare l'acqua nelle caldaie.

La capitaneria del porto ha iniziato subito un'inchiesta, interrogando i superstiti e i periti, e provvedendo a raccogliere la deposizione dell'equipaggio del *Giava*.